

Che fine ha fatto lo Statuto? (26 settembre 2007)

Si pensava che le votazioni di autunno (rappresentanti in Consiglio di Amministrazione, rappresentanti di area, Comitato per le Pari Opportunità) avrebbero usufruito del nuovo statuto, ma così non è stato. La bozza prevedeva un periodo di 4 anni per tutte le cariche di governo, ma non sappiamo se le richieste di mantenere i 3 anni saranno accolte o meno.

Il 5 agosto 2007 scadevano, come è noto, i 60 giorni che erano stati richiesti nella lettera di accompagnamento dei testi sottoposti al parere dei Dipartimenti e delle Facoltà. In alcuni casi, come a Lettere e Filosofia, si sono pronunciati pure i Corsi di laurea. La Facoltà di Giurisprudenza, invece, ha deliberato solo il 5 settembre.

Il periodo 5 giugno-5 agosto, comunque, non era certo il più adatto per consentire una partecipazione condivisa da parte di tutti, e scarsa, a quanto pare, è stata la discussione all'interno dei singoli organismi.

Peraltro, i cambiamenti rispetto al vecchio statuto erano del tutto marginali. I nodi veri della governance dell'Ateneo, come, ad esempio, il dualismo fra Senato e Consiglio di Amministrazione, non sono stati sciolti.

Al Rettore “doveva essere consentita la possibilità di un terzo mandato per cambiare lo statuto e la governance”. Ora, tutti possono rendersi conto che si trattava solo di un espediente per arrivare al novennio. Proprio in questi giorni è stata avanzata dal Ministro la proposta di inserire nella Finanziaria il limite di 6 anni per il mandato dei rettori, per cercare di incrinare in tal modo le cordate familiari e di potere attualmente esistenti. Ma sarà sufficiente?